

LA COMUNITÀ MAROCCHINA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



20
19

Restituire una lettura equilibrata e puntuale della complessità della presenza straniera in Italia, distinguendone le diverse dimensioni, analizzandone le caratteristiche e anticipando le tendenze in atto, è l'obiettivo su cui ha investito da quasi un decennio la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, attraverso il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano, alla nona edizione, i Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere, alla ottava edizione e i Rapporti sulla presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro quarta edizione.

La collana dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, in particolare, si pone come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladese, egiziana, pakistana, moldava, nigeriana, senegalese, srilankese, tunisina, peruviana ed ecuadoriana.

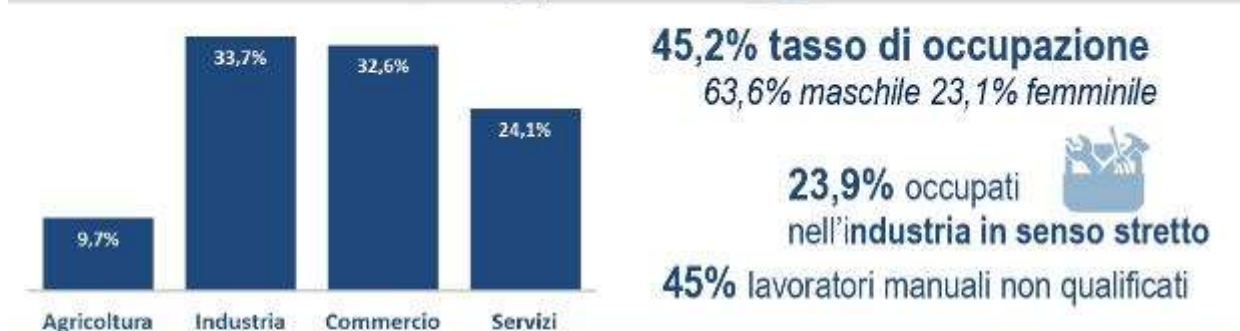
Per ognuna di queste vengono ricostruite le principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione, l'inserimento occupazionale, le politiche di welfare ed i processi di integrazione. L'apertura di ogni rapporto è dedicata inoltre ad un confronto tra le diverse comunità.

Anche quest'anno è doveroso il riconoscimento del contributo fornito con la condivisione delle informazioni in loro possesso da: ISTAT-Istituto Nazionale di Statistica, INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Unione italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; CeSPI; rappresentanze sindacali CGIL, CISL, UIL e UGL e la Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi. Un sentito ringraziamento va inoltre al dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti, che ha curato il focus relativo alle rimesse e all'accesso al credito.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2019 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree "Paesi di origine e comunità" e "Rapporti di ricerca sull'immigrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it. Allo stesso indirizzo da quest'anno inoltre è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2019 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, analitici e sintetici, e la loro traduzione, è stata realizzata da ANPAL Servizi nell'ambito del progetto Supporto nelle politiche per l'immigrazione e di cooperazione bilaterale con i Paesi di origine.

Executive Summary



Caratteristiche demografiche

Sono **434.169 i cittadini marocchini** titolari di un permesso di soggiorno valido al **1° gennaio 2019**, pari all'11,5% dei cittadini non comunitari in Italia.

La comunità marocchina, ormai da anni prima per numero di regolarmente soggiornanti, è una delle comunità straniere di più antica migrazione nel nostro Paese.

Diversi segnali rendono palese il livello di stabilizzazione delle presenze marocchine. In particolare, sotto il profilo socio-demografico, due aspetti restituiscono un quadro di stanzialità:

- un sostanziale **equilibrio tra i generi**; infatti, le donne rappresentano il 46,3% della comunità, mentre gli uomini coprono il residuo 53,7%;
- un'elevata **quota di minori** (segnale della presenza di nuclei familiari). I minori, più di 122 mila unità, rappresentano oltre un quarto dei cittadini marocchini regolarmente soggiornanti. La comunità risulta inoltre mediamente più giovane del complesso dei non comunitari e, complessivamente, quasi la metà dei cittadini di origine marocchina ha meno di 30 anni (il 41,8% del totale).

La distribuzione geografica della comunità in esame vede primeggiare il Nord Italia, dove risiedono quasi 7 cittadini marocchini su 10. Si trovano proprio nel Settentrione due delle regioni con il maggior numero di presenze marocchine: la Lombardia, prima regione di insediamento per la comunità, che accoglie il 22,8% delle presenze complessive dei cittadini marocchini e l'Emilia Romagna (seconda per numero di cittadini marocchini) che fa registrare un'incidenza pari al 15%. Particolarmente significativa è inoltre la presenza in Piemonte e Veneto, dove ha ricevuto o rinnovato il permesso di soggiorno, rispettivamente l'11% circa dei cittadini marocchini. Benché risieda nel Mezzogiorno il 17,1% della comunità in esame (un valore superiore di 3 punti percentuali di quello riferito al complesso dei cittadini non comunitari regolarmente presenti in Italia) spicca la concentrazione in Campania, che accoglie il 5% della comunità.

L'avanzato processo di stabilizzazione della comunità è confermato da un'analisi dei **permessi di soggiorno**: la quota di lungosoggiornanti (titolari di permesso di soggiorno non soggetto a rinnovo) tra i cittadini marocchini è infatti pari a **70,8%** al 1 gennaio 2019 (a fronte del 62,3% rilevato sul totale dei non comunitari) e tra i permessi a scadenza prevalgono, come motivazione di rilascio, i ricongiungimenti **familiari**, che interessano circa la metà dei titoli soggetti a rinnovo dei migranti appartenenti alla comunità (66,8%, a fronte del 43,7% dei non comunitari). I permessi per motivi di lavoro, invece, rappresentano circa un terzo del totale.

Tendenze in atto

Rispetto al 1° gennaio 2018 la presenza di cittadini non comunitari sul territorio italiano risulta pressoché stabile (+2.472 unità). Tale apparente stabilità è tuttavia il risultato di variazioni di segno opposto nelle diverse comunità, tanto che la geografia delle provenienze subisce sensibili modifiche e per la prima volta dopo anni si registrano cambiamenti anche nelle prime 5 posizioni del ranking delle presenze. A registrare gli incrementi più importanti, sono le comunità provenienti dal subcontinente indiano: la comunità pakistana (+4,9%), la comunità bangladese (+4,5%) e la comunità indiana (+3,5%). Rilevante anche l'incremento della comunità nigeriana (+3%), undicesima per numero di presenze, mentre risultava quattordicesima l'anno precedente.

Le riduzioni più significative, in termini percentuali, riguardano invece la comunità tunisina (-4,6%), la marocchina (-2%) e la moldava (-1,8%).

Ad incidere sull'andamento delle presenze sono principalmente due fattori: i nuovi permessi rilasciati, che rappresentano un flusso in entrata nello stock dei regolarmente soggiornanti, e le concessioni di cittadinanza, che – viceversa –, comportano un effetto opposto, poiché chi diviene italiano non sarà, ovviamente, più annoverato nel conteggio dei cittadini stranieri.

Relativamente agli ingressi, nel 2018 si contano 242.009 i nuovi permessi di soggiorno rilasciati, circa 21 mila in meno del 2017. Nonostante il calo, prosegue il trend di crescita, rilevato negli ultimi anni, degli ingressi per ricongiungimento familiare (+8,2% rispetto al 2017), che rappresenta il motivo di rilascio della maggior parte dei nuovi permessi di soggiorno (50,7%), mentre calano i nuovi titoli legati alla richiesta o detenzione di una forma di protezione (-35,9% rispetto all'anno precedente). Solo nel 6% dei casi i nuovi titoli di soggiorno sono invece legati a motivazioni di lavoro.

La comunità marocchina con 20.396 nuovi titoli di soggiorno, motivati in netta prevalenza dal ricongiungimento familiare (82,6%), risulta seconda per numero di ingressi dopo la comunità albanese. Si registra tuttavia un rilevante calo delle presenze marocchine rispetto all'anno precedente (-2%), anche in ragione delle acquisizioni di cittadinanza. Delle 103.478 concessioni di cittadinanza relative a cittadini non comunitari nel 2018, 15.496 riguardano cittadini di origine marocchina, una quota di tutto rilievo sul totale (15%) anche in ragione della stabilizzazione della comunità sul territorio. La principale motivazione con cui i cittadini marocchini sono divenuti italiani è la naturalizzazione (50,7%).

Il radicamento della comunità marocchina nel nostro Paese è reso evidente anche dal grado di coinvolgimento nei **matrimoni con cittadini italiani**: nel 2017 sono stati 1.425 i matrimoni misti che hanno coinvolto cittadini marocchini, pari all'8,7% dei matrimoni misti celebrati, il 46,2% riguarda entrambi i coniugi stranieri, il 39% circa è relativo ad un cittadino italiano che sposa una donna marocchina, mentre il 15% circa coinvolge uno sposo marocchino e una donna italiana.

Minori e percorsi formativi

Come visto, uno dei segnali della stabilizzazione della comunità sul territorio è l'elevata presenza di nuclei familiari e minori al suo interno, al 1 gennaio 2019 sono infatti **122.170 i minori marocchini**, e rappresentano il 15,1% del totale dei minori non comunitari. Molti sono anche i bambini marocchini nati in Italia: 9.171 nel 2017, pari al 17,8% dei bambini non comunitari nati nello stesso anno. Complessivamente tra il 2010 e il 2017, oltre 80mila bambini marocchini sono nati nel nostro Paese.

Molto relativo, per la comunità in esame, è il fenomeno dei **minori stranieri non accompagnati (MSNA)**: al 31 agosto 2019 sono **189** i minori di origine marocchina presenti nelle strutture di accoglienza, il 2,8% dei minori stranieri non accompagnati accolti in Italia. Rispetto all'anno precedente la loro presenza è in diminuzione (-13,3%).

L'inserimento dei minori marocchini nel circuito scolastico italiano rimane elevato. Il Marocco risulta tra i primi Paesi di origine degli studenti non comunitari: infatti, sono 105.057 gli alunni di origine marocchina iscritti all'anno scolastico 2018/2019, pari al 15,7% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno precedente gli alunni della comunità sono aumentati dell'1,8%, con un tasso di crescita leggermente inferiore a quanto evidenziato sul totale degli alunni non comunitari (+2,6%). Il numero degli iscritti è aumentato soprattutto nelle scuole secondarie: +5,6% in quelle di primo grado e +2,1% nelle secondarie di secondo grado. L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità in esame sul totale degli alunni non comunitari è più alta nella scuola dell'infanzia, dove è di cittadinanza marocchina il 17,6% degli iscritti, mentre risulta più bassa nella scuola secondaria di secondo grado (12%).

La comunità in esame risulta tra le prime, tra le principali non comunitarie, anche per quel che riguarda il numero di **NEET**, ovvero i giovani tra i 15 ed i 29 anni che si trovano al di fuori del circuito scolastico, formativo e lavorativo. I giovani NEET di cittadinanza marocchina sono circa 37 mila e rappresentano circa la metà dei ragazzi marocchini in tale fascia di età (48,6%).

Lavoro e condizione occupazionale

La comunità marocchina è inserita in settori importanti dell'economia italiana, come quello industriale, anche in ragione della sua anzianità migratoria. Spicca, in particolare, l'ampio coinvolgimento della comunità nel settore industriale, che risulta prevalente accogliendo complessivamente il 34% dei marocchini occupati in Italia, a fronte del 26% dei non comunitari complessivamente considerati. In particolare, è soprattutto il settore industriale in senso stretto a dar lavoro alla manodopera di origine marocchina, occupandone il 23,9%. Si tratta di settori particolarmente soggetti alle fasi critiche dell'economia, con conseguenti ripercussioni sui livelli occupazionali dei lavoratori della comunità, che fanno infatti rilevare condizioni economiche meno rosee di quelle relative al complesso della popolazione non comunitaria. I principali indicatori del mercato del lavoro mostrano come nella comunità si registri una minor quota di occupati e maggiori livelli di inattività e disoccupazione: il **tasso di occupazione** è pari al 45,2% a fronte del 60,1% rilevato sul complesso dei non comunitari, il **tasso di inattività** risulta superiore alla media (di circa 12 punti percentuali) ed è pari, tra i cittadini marocchini, al 41,7% ed il tasso di disoccupazione raggiunge il 22,3% (contro il 14,3% relativo alla popolazione non comunitaria nel complesso). All'interno della comunità esistono significative differenze tra il tasso di occupazione maschile (35,7%) e quello femminile (58,8%), che risulta significativamente superiore alla media delle non comunitarie (45,5%).

Non a caso i lavoratori marocchini risultano tra i principali beneficiari delle **integrazioni salariali** elargite dall'INPS (riconosciute in caso di sospensione o riduzione dell'attività produttiva): nel 2018 il 14% circa dei beneficiari di CIGO o CIGS di cittadinanza non comunitaria è marocchina: 7.325. Anche tra i percettori di indennità di disoccupazione risulta elevata la quota di cittadini marocchini sul totale dei beneficiari non comunitari: il 14% (62.662). I cittadini marocchini beneficiano prevalentemente di Naspi – Nuova Prestazione di assicurazione sociale per l'impiego – (71,7% circa), un quarto percepisce la disoccupazione agricola, mentre la quota residua è suddivisa tra le altre forme di indennità.

Nel corso del 2018 sono stati attivati **153.128 nuovi rapporti di lavoro** per cittadini di origine marocchina, circa l'8,5% in più rispetto all'anno precedente. A conferma di un coinvolgimento delle donne della comunità in esame nel mercato del lavoro, decisamente inferiore a quello maschile, i dati delle Comunicazioni Obbligatorie, evidenziano come solo il 23,2% delle assunzioni relative a cittadini marocchini riguardi la componente femminile della comunità (a fronte del 46% registrato complessivamente per i non comunitari). La maggior parte dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2018 da lavoratori marocchini, ovvero una quota prossima al 45,7%, ricade nel settore dei Servizi. Un'analisi per genere evidenzia tuttavia che più di un terzo dei contratti di lavoro attivati per uomini marocchini ricade in tale settore, mentre per le donne della comunità l'incidenza è prossima al 77%.

Si evidenzia la prevalenza tra gli occupati marocchini del lavoro manuale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde, che copre più di un terzo delle assunzioni, coinvolgendo un terzo dei lavoratori della comunità (a fronte del 23,1% del totale dei non comunitari). Segue, per numerosità, la quota di appartenenti alla comunità occupati come esercenti e addetti nelle attività di ristorazione (8,4%), valore inferiore a quello riscontrato tra i lavoratori provenienti da Paesi Terzi nel complesso: 12,9%.

Molto significativo il coinvolgimento nel **mondo dell'impresa** della comunità in esame, che con 67.047 imprenditori individuali, risulta prima per numero di imprese. Il settore di maggior investimento per gli imprenditori marocchini si conferma quello del commercio e dei trasporti, in cui opera il 70,4% delle imprese individuali a titolarità marocchina, che rappresentano il 28% delle imprese non comunitarie in tale ambito.

Condizioni economiche

L'impiego in ambito industriale e la specializzazione professionale, per quanto abbiano esposto i lavoratori appartenenti alla comunità alle ripercussioni negative della crisi economica, hanno effetti positivi sul fronte reddituale; i dati evidenziano infatti come i lavoratori dipendenti della comunità percepiscano **retribuzioni mensili** mediamente superiori a quelle riservate ai lavoratori non comunitari: 1.223 euro a fronte di 1.166, ovvero una retribuzione mensile media superiore di 57 euro. Nel caso degli operai agricoli, la differenza è negativa: i lavoratori marocchini percepiscono in media 28 euro in meno. Anche nell'ambito del lavoro domestico, lo scarto è negativo e ammonta a 92 euro. Si evidenzia tuttavia una penalizzazione delle lavoratrici marocchine sul fronte retributivo: il *gender pay gap*, per la comunità in esame, risulta piuttosto elevato nel lavoro dipendente con una retribuzione mensile media maschile superiore a quella femminile di circa 500 euro. Il divario si attutisce tra gli operai agricoli (90 euro), mentre si inverte nel lavoro domestico: in questo ambito, infatti, le donne marocchine percepiscono una retribuzione media mensile superiore di 100 euro a quella degli uomini della stessa comunità.

Tra i cittadini marocchini occupati nel nostro Paese prevale un basso livello di istruzione. L'80% dei lavoratori appartenenti alla comunità in esame ha conseguito al massimo un titolo di istruzione secondaria di primo grado. All'interno della comunità in esame, le donne presentano livelli di scolarizzazione superiori agli uomini: possiede un titolo di istruzione terziaria il 21,2% delle occupate a fronte del 18,3% degli uomini; si tratta tuttavia di un valore superiore a quello registrato sulla popolazione femminile non comunitaria complessivamente considerata (16,1%).

La quota di **pensioni IVS** destinate a cittadini non comunitari è sempre stata piuttosto esigua: nel 2018 rappresenta lo 0,4% del totale, su quasi 14 milioni di pensioni sono infatti 56.071 quelle destinate a cittadini non comunitari. In particolare, i cittadini non comunitari beneficiano nel 42% dei casi di pensioni di vecchiaia, seguite da quelle per superstiti (36,3%), mentre il 21,6% delle pensioni IVS erogate a favore di migranti di cittadinanza extra UE nel corso del 2018 è legato ad invalidità. In riferimento alla comunità marocchina, prevalgono le pensioni per invalidità, che raggiungono un'incidenza del 35,9%, seguite dalle pensioni per i superstiti (35,1%), mentre una quota pari al 29% è rappresentata dalle pensioni di vecchiaia. Complessivamente, con 5.541 pensioni IVS, la comunità marocchina ha un'incidenza dell'11,4% sul totale dei non comunitari che beneficiano di tali prestazioni. Tra il 2017 e il 2018, il numero

delle pensioni IVS erogate a migranti provenienti dal Marocco ha subito un incremento lievemente superiore a quello registrato per il complesso dei non comunitari: +13,8% a fronte di +13%. Per la comunità, in particolare aumentano del 29% (a fronte del 18% rilevato sul complesso dei non comunitari) i percettori di pensioni di vecchiaia.

Elevata risulta la fruizione di **misure di assistenza sociale** erogate dall'INPS (prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile) da parte dei cittadini marocchini: 16.886 (il 18,1% di quelle destinate ai migranti di origine non comunitaria). Si tratta, nel 38,2% dei casi di assegni sociali, poco più di un quarto sono pensioni di invalidità civile, mentre circa un terzo sono le indennità di accompagnamento.

Con riferimento ai **trasferimenti monetari** alle famiglie (prestazioni dell'INPS per maternità, congedo parentale e assegni familiari), nel 2018 sono 321.157 le beneficiarie di indennità di maternità, l'8,8% delle quali di cittadinanza non comunitaria: 28.414, il 7,6% in meno dell'anno precedente. Nello stesso periodo le beneficiarie di indennità di maternità di cittadinanza marocchina sono state 3.733, ovvero il 13,1% delle beneficiarie non comunitarie. Nel caso della comunità marocchina il numero di beneficiarie di indennità di maternità diminuisce del 7,1% rispetto al 2017. Relativamente al congedo parentale, nel 2018 sono stati complessivamente 344.529, un numero in aumento del 6,2% rispetto al 2017, il 6,8% dei quali di origine non comunitaria (23.445). A beneficiare di tale misura nel corso del 2018 sono stati anche 4.539 cittadini marocchini, pari al 19,4% dei non comunitari. Gli assegni per il nucleo familiare sono la misura di assistenza alle famiglie di cui fruisce un maggior numero di persone: nel corso del 2018 sono stati ben 2.836.868 i beneficiari, un numero sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente. Il 12,4% dei fruitori è di cittadinanza non comunitaria, circa 353mila, in aumento del 3,7% rispetto al 2017. All'interno della comunità in esame, si contano 60.891 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso del 2018, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 17,3%, il loro numero è aumentato del 3,1% rispetto al 2017.

In riferimento al contributo della comunità marocchina in Italia al Paese d'origine, il Marocco rappresenta la sesta destinazione delle **rimesse** partite dall'Italia nel 2018 con oltre 318 milioni di euro, pari al 6,5% del totale delle rimesse in uscita (+41,3 milioni rispetto al 2017).

